

Cognome	TRUPIA
Nome	GABRIELLA
Matricola	793902
Anno di corso	3 ANNO LAUREA TRIENNALE
Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
Sezione	ABBIGLIAMENTO
e-mail	gabriella.trupia@mail.polimi.it
Sede di scambio	BIRMINGHAM CITY UNIVERSITY
Stato	UK
ID ERASMUS (per sedi in EU)	S15111941
Semestre svolto all'estero	SECONDO

Testo

Questa esperienza mi ha aiutata a conseguire una maggiore conoscenza non solo della lingua, ma anche della cultura e del modo di fare della sede ospitante (Birmingham, UK). Durante il mio semestre erasmus ho svolto due materie: la prima, "Material and forms", mi richiedeva di produrre un capo a partire da una ricerca concettuale di immagini, quest'ultima era parzialmente guidata da una proposta di temi vari fattami dal docente. I temi erano tre, per ognuno dei tre temi (film, artista culturale e artista poetico), c'erano diverse proposte. Io ne ho scelte tre, una per ogni tema, e da queste sono partita nella ricerca delle immagini, scremandola a seconda della mia interpretazione degli autori. La mia interpretazione infatti è stata particolarmente apprezzata, essendo questa nuova e originale rispetto a quella della cultura autoctona, alla quale i professori del luogo erano piuttosto abituati. Per esempio infatti tra i tre temi avevo scelto quello del barocco, ed anzichè parlare dei soliti volumi e tessuti della corrente ho scelto di approfondire uno stucchista che conosco molto bene perchè appartenente alla mia città di origine: Giovanni Serpotta. Da questo infatti ho direttamente ispirato la scelta del tessuto, anche questa particolarmente apprezzata dai docenti in quanto peculiare ed insolita, particolarmente sperimentale. Il mio tessuto infatti è stato stuccato con un materiale (lo stucco per l'appunto) che solitamente è utilizzato in tutt'altro ambito che tessile (è ovviamente usato solo in muratura). l'effetto si rivelava molto simile a quello che dà il ghiaccio, con una mano farinosa, ed una crepatura nei punti di maggiore utilizzo e movimento del tessuto (e del capo di conseguenza), dove infatti lo strato di stucco si spaccava mostrando il sottostante denim (il quale era stato precedentemente candeggiato a lungo). Per la progettazione del capo ho proceduto disegnando a lungo ispirandomi alle forme e ai concetti trovati nella iniziale ricerca ad immagini, da questa infatti ho ispirato una cinquantina di outfit. Gli outfit erano per lo più disegnati nel tessuto di riferimento, tessuto rigido e pesante, con piccole parti in cui proponevo un'alternanza nel capo di un tessuto del tutto diverso in leggerezza ed opacità. Gli outfit proponevano un'insieme di forme tra quelle tradizionali, alle quali in sistema italiano è particolarmente sensibile (come i colletti classici da camiceria), o anche forme del tutto nuove e differenti ispirate direttamente a quelle che vedevo nelle immagini di ricerca. Il capo finale mi è stato chiesto di sceglierlo liberamente tra i miei outfit disegnati, ho dunque scelto una tuta corta in due tessuti (organza interfacciata e il denim stuccato di riferimento, in presenza ovviamente maggiore nel capo). Questo presentava elementi tradizionali che ho voluto tenere per connotare la mia tradizione di appartenenza, quella italiana, ma in definitiva si presentava asimmetrico e piuttosto semplice, di forme lineari e moderne al tempo stesso. L'apertura frontale era infatti asimmetrica, come anche il collo lo era. Per quanto riguarda la modellistica del capo, ho iniziato mettendo insieme due diversi pezzi di già realizzati cartamodelli, in particolare ho unito un pezzo di un pantalone ed un pezzo di maglietta. Per unire i due pezzi ho lavorato nello spostamento di volumi e di pences. Dopo una prima realizzazione del cartamodello ho proceduto con la prototipazione del capo in un cotone di media pesantezza. Il primo prototipo presentava dei difetti nella vestibilità del capo in quanto la tuta risultava leggermente troppo corta non rispettando le misure di un corpo in taglia media (42 italiana, 10 inglese). Ho dunque proceduto nel modificare il cartamodello aggiungendo dei centimetri per la vestibilità e ho infine tagliato il tessuto definitivo. Dopo la confezione del capo ho proceduto con uno shooting professionale di esso, localizzando il mio lavoro nello studio fotografico della scuola, ed aiutandomi con delle scelte di accessori finalizzate ad una maggiore comunicazione del concept e della lavorazione del mio prototipo. Inoltre ho cercato di riprendere e focalizzarmi soprattutto sulla qualità e la manifattura del tessuto, cercando di mostrarne l'effetto tattile per quanto possibile attraverso scatti fotografici.

Per quanto riguarda la seconda materia svolta, Mi è stata data la possibilità di scegliere l'ambito di specializzazione

(pur sempre all'interno della categoria di corsi di fashion design). Io ho dunque scelto una specializzazione in "communicational skills" (ambito comunicazionale). In questa materia il brief iniziale era di "rebranding" di un marchio della moda già presente nel mercato, il marchio in particolare era Hugo Boss. Ho dunque iniziato il lavoro approfondendo il marchio stesso per capire meglio cosa proponesse già sul mercato e comprendere la linea in cui lavora ed i vari target di riferimento. Ho anche voluto approfondire la conformazione e divisione interna del brand, entro il quale infatti sono presenti diversi target e sotto brand a seconda del customer di riferimento. Alla luce di tale ricerca ho scelto uno dei sottobrand del marchio Hugo Boss, il cui target è giovane e la proposta è di un abbigliamento vintage. Questo era infatti Boss Orange ed ha un livello economico un po' inferiore a quello del luxury fashion, come invece è il BOSS Hugo Boss (la parte principale del marchio). Ho proceduto poi alla scelta di una tematica attraverso la quale operare il mio "rebranding". La tematica da me scelta è la britannica "Mods Generation", una corrente giovanile caratteristicamente inglese nata negli anni sessanta. Erano questi giovani operatori i quali, per andare contro al sistema di classi medio-alte del paese, usavano vestirsi in modo quasi elegante come per esempio con tailleur o smoking maschili, indossando sopra questi il capospalla Parka, divenuto simbolo della corrente e rappresentante l'elemento di ribellione del movimento. Altri elementi distintivi della generazione era il modo di muoversi in grandi gruppi attraverso il paese a bordo della caratteristica Lambretta o Vespa. Tra le principali e più ricorrenti città di provenienza della corrente Mods vediamo Londra e Brighton. La corrente ha un caratteristico tocco vintage '60', del quale io ho cercato di prendere gli elementi più inusuali e poco notati nella attuale ripresa vintage largamente presente nell'industria moda oggi. Ho dunque proceduto con una iniziale e consistente ricerca di immagini, seguita poi da una reinterpretazione di queste colorandone dettagli con colori a me particolarmente interessanti come alcuni colori fluo e particolarmente chiari, alternandoli a colori caratteristici del vintage (verde bottiglia o giallo senape). Ho modificato e ricolorato le immagini, ho scelto una palette colori, ho lavorato nella generale interpretazione dei volumi e delle stampe, prendendo queste tagliando e ridisegnando stampe esistenti sempre nell'ambiente della mia ricerca. Ottenuti questi elementi, ho iniziato la mia progettazione e ho così disegnato trenta outfit, completi anche di accessori. Disegnatoli con una tecnica da me scelta, ho poi digitalizzato i lavori per colorarli in cad. Una volta avuti gli outfit pronti, ho proceduto con la realizzazione dei disegni tecnici fronte e retro dei capi formanti gli outfit. Una volta finita questa parte più tecnica, ho lavorato sulla "promotion" della mia collezione, ovvero progettando come vendere e attraverso quali sistemi (informatici e non) comunicare il mio rebranding. Ho quindi pensato un sistema di packaging, un sito internet, una app per smartpone, una etichettatura dei capi ed infine ho ridisegnato il retailing del brand. Infine ho impaginato tutto il lavoro in due libri: uno referente solo al mio personale approfondimento del brand Hugo Boss, sottolineandone gli elementi per me di maggiore interesse, ed un libro di circa settanta pagine nel quale impaginavo tutto il lavoro dalla ricerca alla finale collezione comprendendone tutti gli elementi, anche la promotion, le lavorazioni grafiche e tecniche, le stampe etc.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Gabriela Tur